



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Carla Menon

Cenni biografici

Carla Menon (San Donà di Piave VE 1963) vive a San Donà, provincia di Venezia. Ha conseguito la laurea in Pedagogia con indirizzo filosofico presso l'Università degli Studi di Padova ed è docente di italiano e latino presso il Liceo scientifico Galilei. È scrittrice e poetessa. Ha pubblicato sillogi poetiche, romanzi e racconti, ottenendo diversi Premi.

Da *Quadri veneziani* (Roma RM: Edizioni c'era una volta: 2017)

63-64

“Venezia, 15 ottobre 1890. In una splendida notte di luna piena, poco distante dal Ponte di Rialto, si udì all'improvviso lo sciacquio cadenzato dei remi sulle onde e, pochi istanti dopo, un uomo vestito elegantemente scese dalla piccola imbarcazione. Indossava un cappotto in lana grigia leggermente modellato, con colletto applicato in velluto nero e un cappello in tinta che abbassò subito sulla fronte per ripararsi dal freddo della notte. Due robusti marinai, che lo avevano accompagnato durante il viaggio fino a Venezia, gli fecero segno di attendere sulla banchina finché non avessero scaricato la cassa istoriata che aveva con sé. Era talmente pesante che faticarono un po' prima di depositarla sul molo. Conteneva, in effetti, parecchi volumi d'inestimabile valore, risalenti all'epoca in cui la Serenissima fu colpita da una grave forma di epidemia di peste che decimò gran parte della popolazione lagunare.

Intorno regnava una profondissima quiete, interrotta a tratti dal rumore in lontananza di un gruppo di gabbiani alla ricerca di cibo.

Il palazzo distava poche centinaia di metri, tuttavia gli sarebbe stato impossibile trasportarla fino a lì da solo. Mentre i rintocchi delle campane della chiesa di San Lorenzo annunciavano le cinque, proprio in fondo alle fondamenta, dove si trovava la bottega di un fornaio, udì il rumore di un carretto e poco dopo intravide la sagoma di un giovane panettiere che lo stava spingendo. L'uomo assaporò il profumo del pane appena sfornato, mentre il giovane gli passava accanto canticchiando una canzone che ridestò subito in lui un triste ricordo. Gli fece cenno di fermarsi per chiedergli di aiutarlo a trasportare l'enorme bagaglio fino alla calle di fronte al palazzo in stile gotico con la facciata riccamente abbellita che dava sul Canal Grande. L'uomo ringraziò il ragazzo offrendogli una lauta mancia, raccomandandogli di non proferire parola con nessuno di quell'incontro. Non appena varcò la soglia d'ingresso, fu investito da un acre odore di muffa che aleggiava nelle stanze, dove tutte le suppellettili erano state coperte da lenzuola, ingrigite ormai dalla polvere. Scostò una tela da una poltrona, si sedette sopra con il cappotto ancora indosso, estrasse poi da una tasca una boccetta, contenente un liquido scuro e denso, e guardò per l'ultima volta la cassa istoriata prima di lasciarsi vincere dal sonno eterno (...)"

Mascialino, R.

2018 *Carla Menon: Quadri veneziani*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Racconti, **Secondo Premio**: Recensione.

La raccolta di **Carla Menon *Quadri veneziani*** (Roma RM: Edizioni c'era una volta: 2017) comprende sei racconti imperniati su vicende che si sono svolte nella Venezia dei secoli scorsi attorno a personaggi celebri, tra cui Casanova e la contessa Isabella Teotochi Albrizzi, anche relativi a personaggi anonimi e più recenti.

La narrazione procede con trame intricate che ben si adattano all'intrico stesso delle calli della città, trame che comprendono lettere e biglietti con messaggi segreti in epoche dove non c'era internet. Personaggio principale dei racconti è Venezia nella sua personalità più profonda e sinistra dovuta alla sua spazialità e soprattutto alla sua vecchiaia rimasta per gran parte, non tutta purtroppo, senza particolari restauri che ne abbiano cancellato il volto rugoso e decrepito – l'immagine della vecchiaia può essere bellissima e suggestiva, affascinante, ma sempre è sinistra per la sua vicinanza alla morte, alla fine, così appunto nell'architettura di Venezia. Tale atmosfera, che ricrea nel profondo lo stile narrativo di Edgar Allan Poe spira lungo e attraverso tutta la narrazione di Carla Menon carica di suspense, così che il lettore viene condotto da un segreto all'altro, da un mistero all'altro, persino nella vecchia Ca' Dario, il palazzo maledetto risalente al Quattrocento e i cui proprietari hanno tutti o quasi subito la rovina finanziaria e la morte violenta, omicidi o suicidi o morti strane. Il racconto *Il palazzo maledetto*, citato più sopra, si ambienta appunto soprattutto nella Ca' Dario, un palazzo su cui grava una tremenda maledizione a detta dei veneziani – e anche quasi a onore del vero relativamente agli eventi occorsi ai personaggi che vi hanno avuto a che fare fino addirittura al recente caso di Gardini che la acquistò per la figlia e poi, presumibilmente, si suicidò per sue difficoltà all'epoca di Tangentopoli. Anche nel racconto di Carla Menon si verificano avvelenamenti e suicidi.

Con la sua narrazione sapiente e capace di coinvolgere nel profondo l'emozionalità del lettore l'Autrice dà uno spaccato di Venezia idoneo a toglierle l'abito ormai divenuto comune di città degradata da un turismo banale e volgare e a ridarle il suo fascino, quello che le compete per creatività dell'urbanistica e dell'architettura in generale che l'ha costruita, come ornamentazione dei palazzi, degli edifici (93-94):

“(...) Il palazzo Albrizzi distava una ventina di minuti dal sestiere di Castello, ma decisi in ogni caso di allungare il percorso, avviandomi verso ‘Campo de le Gate’ per vedere la casa dove Ugo aveva abitato con la madre e la sorella per alcuni anni (...) Tra calli nascoste e buie e campielli abbelliti dalle decorazioni pittoriche esterne dei palazzi più insigni della nobiltà veneziana, mi ritrovai a vagare per la città (...) Assorta nei miei pensieri, immaginai di aver girovagato per la città fino al tramonto, senza sentire nem-

meno i morsi della fame. (...) Un ampio strappo del vestito mi ricordò che poche ore prima mi trovavo al Ponte di Rialto propensa ad attraversarlo se non fosse intervenuta la vecchia vestita di nero. Colsi nelle sue parole una specie di minaccia che però non afferrai subito, ma solamente quando ebbi varcato il portone di palazzo Albrizzi. Stavo per riprendere il tragitto, quando sentii alle mie spalle la voce di qualcuno che mi chiamava.. Ero strabiliata dell'evento poiché, eccetto il conte e sua moglie, non conoscevo altre persone a Venezia. Rabbrivii come se una sferzata di vento gelido mi avesse colpito. Trattenni il respiro fino a che decisi di voltarmi. Mi accorsi che in realtà non c'era nessuno: solo un gatto magrissimo che rovistava tra la spazzatura abbandonata (...) Guardai d'istinto verso la bottega del famoso pittore e scorsi, attraverso il vetro un po' offuscato, il profilo di un uomo che mi stava osservando (...) Cominciai a correre (...) Vidi in lontananza l'imponente mole di palazzo Albrizzi illuminato a giorno, austero e raffinato come la sua padrona. Nella sala da ballo, magnificamente decorata, si stava celebrando la festa di compleanno della contessa. Le musiche di Beethoven e di Mozart riecheggiavano nell'aria mentre io invece mi accingevo a dare l'ultimo addio a Venezia".

Un tuffo dunque nella Venezia più segreta e più vecchia, antica, abitata da un popolo rispettoso dei luoghi, da conti e contesse, nobili che ornavano essi stessi con la loro presenza i palazzi di una Venezia non ancora offesa dalla contemporaneità, questo danno i racconti di Carla Menon con le loro descrizioni di eventi, calli e campielli, chiese, interni di palazzi, mare notturno dei canali, il tutto attraversato da personaggi che rivivono nella luce chiaroscurata della città come fantasmi nell'immaginazione letteraria.

Rita Mascialino